

PRECARI: UNA STORIA ESEMPLARE

di Donata Buttafuoco (Firenze) da ScuolaOggi dell'1/9/2003

Sono una docente precaria, ossia una di quelle numerosissime insegnanti che, pur svolgendo la propria attività didattica nella scuola, ancora non sono di ruolo e, vista la situazione attuale, forse non lo saranno mai. Abbiamo gli stessi doveri dei nostri colleghi di ruolo e, naturalmente, dovremmo anche avere gli stessi diritti solo che, ultimamente, i nostri diritti acquisiti con un'abilitazione statale e con anni di lavoro all'interno della scuola non esistono più. Negli ultimi cinque anni ho sempre insegnato ricoprendo un incarico annuale: un sogno, il top per un supplente abituato per anni a pellegrinare da una scuola all'altra. L'incarico era, in realtà, a tempo determinato; ma era risaputo a tutti che, una volta ottenuto il primo incarico annuale, gli altri erano quasi automatici ed erano l'anticamera per il ruolo. Oggi sono disoccupata. Come? Come può essere successo dopo tanti anni? Che cosa è accaduto? Io oggi sono disoccupata non perché la mia cattedra non ci sia più, non perché il mio posto di lavoro non esista più, ma perché il mio posto, la mia cattedra è stata data ad un'altra persona. Oggi a insegnare al mio posto c'è un docente che ha preso la sua abilitazione tramite la scuola superiore di specializzazione (SISS). Questi docenti, nella maggior parte dei casi, non avevano mai insegnato prima di ottenere, nell'agosto del 2002 il loro primo incarico annuale. Ed io? E i miei anni di lavoro, di insegnamento, dove sono finiti? Sono stata cacciata via senza una spiegazione, tutta la mia esperienza, le mie capacità, le mie competenze non valgono più nulla. Ora io non ho più nulla: non ho più un lavoro, né, se la situazione non cambia, posso sperare di averlo in futuro. Come è possibile che sia accaduto? Come siamo arrivati a questo punto? Tutto è successo perché la mia abilitazione, conseguita sostenendo selettive prove scritte e orali, grazie a un concorso ordinario, non vale più nulla. Eppure questa abilitazione mi è stata data dallo Stato e mi ha permesso di lavorare per tanto tempo nella scuola. Era validissima solo fino a pochi mesi fa. Perché ora non lo è più? Perché sono state cambiate le regole del gioco mentre stavamo ancora giocando: attribuendo alle abilitazioni conseguite tramite SISS, un punteggio diverso, molto più elevato rispetto a quello fissato per le abilitazioni "vecchie" conseguite con un concorso ordinario e riservato. Per quest'ultime il massimo punteggio è di trentasei punti (quasi impossibile da ottenere), per quelle SISS, invece, è sempre di trentasei più un bonus di trenta: totale sessantasei. A ogni anno di insegnamento viene normalmente attribuito un punteggio di dodici punti. In cinque anni di lavoro ne avevo totalizzato solo sessanta. Troppo pochi per competere con l'esagerazione dei punti dati alle abilitazioni SISS. Ed allora? Come in un folle gioco all'oca sono stata ricacciata al punto di partenza, anzi, peggio, sono stata scacciata via. Eppure la legge numero 124 del 1999, la famosa legge sul precariato, aveva stabilito delle regole precise per l'inserimento nelle graduatorie permanenti degli insegnanti precari che, sulla base di precisi requisiti venivano suddivisi in quattro fasce. Questi requisiti sono tutt'ora validi per la prima e la seconda fascia, mentre non lo sono più nella terza. C'era stato garantito che nessuno ci avrebbe scavalcato in quanto per i nuovi inserimenti, abilitati SISS, era prevista la creazione di una nuova fascia che li avrebbe collocati in coda a tutti. Successivamente queste regole sono state modificate: nel luglio 2001 la quarta fascia è stata accorpata alla terza e la quinta non è mai nata. Le drammatiche conseguenze di tutto questo sono oggi sotto gli occhi di tutti. Come altre migliaia di precari sono rimasta senza lavoro e senza alcuna prospettiva futura. Dopo aver sempre insegnato a più di quaranta anni cosa posso andare a fare? Personalmente non so fare altro che insegnare perché è quello per cui non solo sento di essere portata, ma anche, perché ho speso gran parte della mia vita nel tentativo di poterlo fare. Vorrei sapere quali sono stati i criteri che hanno seguito coloro che hanno stravolto tutto e che hanno creato il caos in una situazione che era chiara e che tutti i precari conoscevano ed accettavano, non hanno pensato alle conseguenze? Forse ci hanno pensato, ma qualcuno dovevano pur sacrificare per fare entrare le migliaia di sissini che per avere la loro abilitazione hanno frequentato un corso post universitario di due anni dal costo molto elevato? Ebbene noi non ci faremo sacrificare non dopo avere aspettato tanti anni e aver fatto tanta gavetta, perché siamo certi che la nostra esperienza, la nostra competenza valga molto e non abbia prezzo e perché siamo convinti che uno Stato di diritto non possa rinnegare le sue leggi.

Donata Buttafuoco Firenze